



“Formazione estetica - corso di formazione 2010” OSCOM (Clementina Gily)

Premessa

La formazione estetica è l’obbiettivo dell’osservatorio di comunicazione ortoformativa multimediale OSCOM dell’Università di Napoli Federico II, una ricerca del Dipartimento di Filosofia istituita nel 1997, la cui storia è presente sul sito dell’Università (www.oscom.unina.it). Come dice il suo nome, il progetto è partito dal presupposto che una *orto*-formazione, nel terzo millennio, preveda anche la scrittura multimediale - che è oggi anche uno dei generi dell’arte, anche quando raggiunga piuttosto il risultato del *kitsch*, come nel caso della letteratura popolare dei media.

OSCOM ha perciò organizzato convegni sulla retorica della pubblicità, sul gioco, sul videogioco, sulla formazione estetica in generale (i volumi degli atti sono tutti citati nel sito). Queste dispense sono un assaggio di alcuni risultati paradigmatici, che consentono di organizzare una didattica sperimentale. Sono il filo di continuità teorico dell’intervento, che nelle lezioni in presenza invece illustrerà possibilità didattiche e soluzioni già adottate, da OSCOM o da altre strutture formative. Perché ogni docente possa scegliere liberamente: nella formazione estetica, l’essenziale è la fantasia, l’immaginazione creatrice, la libera partecipazione - perciò il corso è coordinato da artisti e curatori di beni culturali, ricercatori di *media education*. Si daranno idee alla didattica, si chiederà ad ogni docente di scegliere idee più affini alle proprie stesse proposte ed identità.

Il fine del progetto è di dare spunto e coordinate per l’educazione all’immagine intrinsecandole, ordinarie ed extracurricolari presenti nelle scuole. L’intervento nel settore è insufficiente rispetto allo spazio previsto dai programmi, e soprattutto rispetto agli intenti del legislatore ¹. Le letterature, la storia

¹ Nonostante il legislatore abbia molte volte creato questo spazio, già nei programmi per la scuola italiana del primo cinquantennio del secolo; oggi una valutazione adeguata si trova in tante affermazioni. Nel 1955 nei *Programmi didattici* si parlava di *Disegno e scrittura*; nel 1979 i clementinagily@libero.it www.unina.it www.oscom.unina.it 1



dell'arte, le sperimentazioni extracurricolari di musica, teatro, laboratori artistici, la dimensione multimediale, sono tutte direzioni estetiche nella pratica di molte scuole; tutte educano all'immagine, ma in modo discontinuo, con difetto di organicità di metodo.

Anche la dimensione multimediale fa parte dell'estetica, consente di approfondire la grammatica e la sintassi dei linguaggi dell'immagine e di realizzare convergenze con i programmi di studio. Articolare correttamente il linguaggio multimediale si compone dell'ottica dell'arte e dell'estetica, oltre che dell'informatica; una via alternativa per l'educazione alla rete che evita l'uso mediale e realizza scopi di formazione e non solo di informazione.

Il vantaggio dell'educazione è di fornire insieme al know-how informatico l'interesse per la tradizione culturale, oggetto delle discipline d'insegnamento. I giovani parlano con naturalezza le lingue dell'immagine, ma leggono senza competenza, l'alfabetizzazione all'immagine, come tutte, non va affidata all'autodidattismo, perché così si superano solo in alcuni casi le prime fasi dell'apprendimento.

La società dell'immagine si è consolidata ed è anche in continua evoluzione. Spesso contrasta il lavoro formativo della scuola diffondendo modelli di cultura che invitano a distrarsi invece che approfondire. Anche la pedagogia, perciò, deve accettare il motto della ricerca estetica ed artistica, che parla di *Iconic turn* - la necessità di ripartire dall'immagine. Si pensi che l'espressione richiama quello di *Linguistic Turn*, che indica la rivoluzionaria scoperta della centralità del linguaggio di inizio secolo, un cambiamento radicale per la ricerca estetica ².

Programmi della scuola media inserivano l'educazione artistica, chiarendo contestualmente che consiste nell'educare la capacità di esprimersi e comunicare con i linguaggi della figurazione; nel 1985 nei programmi della scuola elementare è inserita l'Educazione all'immagine; nel 1991 la Commissione Brocca parla di Arte come materia obbligatoria per l'ultimo biennio; nel 2002 le indicazioni della riforma Moratti denominavano Arte e Immagine sulla scorta di quel che la decaduta Riforma De Mauro aveva chiamato Immagine ed arte , chiarendo come non solo l'insegnamento della storia dell'arte sia la via regia dell'educazione.

C'è un curriculum ANISA relativo all'educazione ai beni culturali nel biennio della secondaria. Per la secondaria OSCOM ha realizzato un progetto di curriculum delle discipline, nel liceo classico Umberto di Napoli nel 2004. Di altro diamo notizia in nota.

² Cfr. Pinotti A., A. Somaini, *Teorie dell'immagine. Il dibattito contemporaneo*, Cortina, Milano 2009 (con scritti di G. Boehm, H. Belting, W.J.T.Mitchell, H. Bredekamp, J. Elkins, M. Bal, G.Didi Huberman, L.Marin, B.Larour, D.Freedberg, V.Gallese). Ripartire dalle immagini propone M.



Occorre ripartire dall'immagine perché la conoscenza oggi si cimenta con la sua diversità nel mondo d'oggi. L'immagine è così diversa da quella di ieri, per il gigantismo del suo ruolo di socializzazione e di esperienza attiva. Capirne la centralità non richiede più la sola storia dell'arte, della letteratura, della filosofia, dicono Hans Belting, George Steiner, Gilles Deleuze, Georges Didi-Huberman... occorre una trasformazione dei saperi analitici, che sappiano dialogare apertamente con gli analogici, la ragione con l'immaginazione, la tradizione con la creatività, il passato - presente col futuro.

La pedagogia e soprattutto la didattica ordinaria procedono a troppo piccoli passi; compiono brevi incursioni nelle immagini dei media, potenziano le esperienze d'arte extracurricolari; la discontinuità accentua il difetto di organicità che è propria della formazione estetica, trasformandola in difetto, in estemporaneità. Mentre l'*artista* è l'esempio della massima organicità nella costruzione dell'immaginario, nessuna *opera* si costruisce distraendosi e curiosando. Mirare al prodotto è il modo con cui questo progetto insiste sulla sistematicità deve conseguire, sia che si traduca in un processo legato ad una sola disciplina, sia che si organizzino laboratori per coordinare le discipline.

L'educazione all'immagine mediata è un settore tanto importante che andrebbe considerato una disciplina base, oggetto di laboratori di approfondimento sul modello degli *School Lab* di John Dewey. La pedagogia che si occupa di *media education* da un quindicennio richiede senza successo l'inserimento nei programmi ordinari della disciplina, mentre la classe 44 A, presente nell'ultimo concorso, non bandiva cattedre. In attesa di diverse risposte istituzionali, la pedagogia ha approntato metodologie didattiche valide e sperimentate. Il progetto di formazione estetica collabora a questa battaglia con la sua didattica d'arte e multimediale, con soluzioni organiche mirate ad educare il gusto.

L'obbiettivo può essere raggiunto, se si dà valore alla risorsa attivata in molte scuole con la formazione extracurricolare. I docenti hanno sentito la limitazione dei programmi di studio nei confronti di mondo, ambiente di vita, media, e grazie all'autonomia hanno allargato lo stretto percorso della pedagogia della



bellezza. Numerose sono le botteghe d'arte, i laboratori di scrittura e di teatro, i cineforum - anche un progetto nazionale qualche anno fa parlò del cinema, primo regno dell'immagine movimento. Con tante buone pratiche, basta coordinare la rete dell'esistente per coltivare quella che con Giordano Bruno è bello definire *arte della memoria*: una tradizione solida ma che si sa rinnovare, che guarda al futuro, come fa la pedagogia: la memoria è la chiave del domani.

Delle tante attività e testi contenuti nel sito OSCOM, quelli affini a queste lezioni sono

Techne, Teorie dell'immagine, www.scriptaweb.it, 2007,

Tecnologia umanistica, www.scriptaweb.eu 2008,

Arte e Formazione, www.scriptaweb.it, 2010

Manuale di ludodidattica dei media, Graus 2003

Ambientemedia, Pironti 2004.